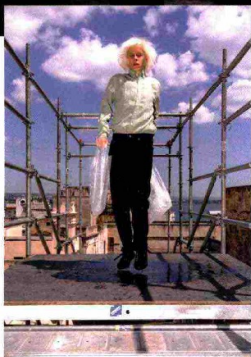
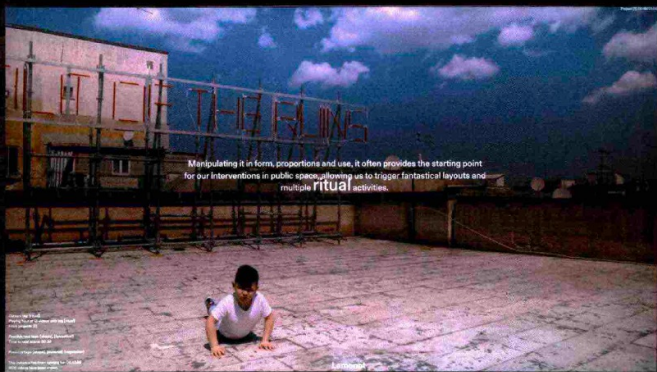




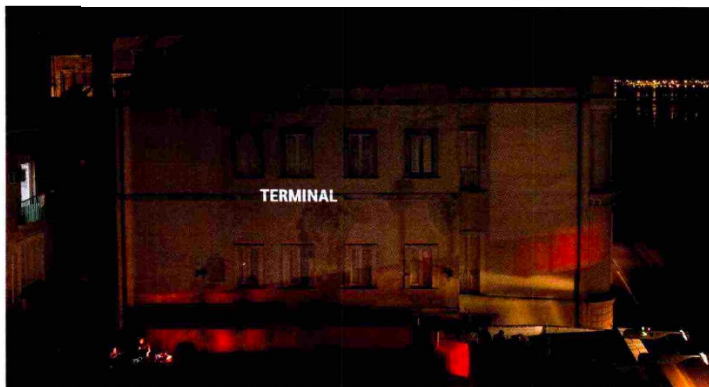
INSIDE  
EMERGING CITIES



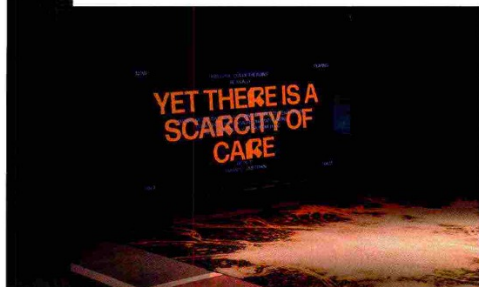
## C'È UN MONDO LÀ SOTTO

di Patrizia Catalano

I progettisti del gruppo *Post Disaster Rooftops* hanno presentato al *Padiglione Italia* della *Biennale Architettura* il progetto che stanno realizzando per *Taranto* e che coinvolge spazi pubblici, soprattutto le terrazze del centro storico, per sensibilizzare abitanti e non a una nuova visione della città: culturale e politica



Alcune immagini delle attività di **Post Disaster Rooftops** sui tetti di Taranto, presentate dal collettivo Fosbury Architecture, curatore del Padiglione Italia alla XVIII Biennale Architettura di Venezia. PDR lo scorso anno ha inoltre ricevuto il premio "in kind" di comunicazione e rebranding di **Fondazione Italia, Piazza della Biennale**.



Cosa significa oggi fare cultura? Ed essere architetti? Per i ragazzi di Post Disaster Rooftops - il cui lavoro è esposto fino alla fine di novembre a "Spaziale. Ognuno appartiene a tutti gli altri", la mostra curata dal collettivo Fosbury Architecture al Padiglione Italia della XVIII Biennale Architettura di Venezia - il tema è molto semplice: "Noi progettisti non possiamo più lavorare con gli stessi criteri con cui si operava vent'anni fa: dobbiamo intervenire attraverso pratiche più estemporanee e riflettere sul ruolo dell'architettura intesa come un campo più sperimentale e propositivo". Taranto, per esempio, la città dove il gruppo si è formato e dove due di loro tuttora vivono - mentre gli altri due fanno spola "tra Milano e giù" - è lo spazio su cui stanno lavorando. Grazia Mappo e Gabriele Leo, architetti, e Gabriella Mastrangelo e Peppe Frisno, designer, dal 2019 hanno creato la piattaforma PDR, Post Disaster Rooftops, organizzando cicli di eventi (incontri, esperienze artistiche e musicali, performance) sui tetti dei palazzi della città vecchia. "Taranto è la nostra città", affermano. "Tutti noi abbiamo fatto esperienze fuori, in Italia e all'estero, e proprio grazie a questo abbiamo guardato la nostra città in modo diverso: un territorio che per anni è stato compresso da una

realtà minacciosa, e che ora, in virtù di un cambiamento (Iva è a regime ridotto e c'è una maggiore sensibilità verso il problema da parte di tutti, ndr) può diventare una palestra per nuove progettualità, che si possono esprimere anche fuori dalla città. Il Sud - ma anche l'Italia in genere - è poco avvezzo a intervenire nell'ambito della micro urbanistica. In verità si possono svolgere attività molto interessanti che coinvolgono anche gli abitanti delle aree interessate e non solo. Possiamo parlare di progetti partecipativi Post Disaster: un tipo di progetti che in città del Nord Europa, Berlino in particolare, si sviluppano da anni. In questo momento crediamo che i giovani progettisti come noi possano avere più facilità di azione in città come Taranto o altre del Sud Europa, piuttosto che a Milano dove tutto è molto regolato da un rigido sistema economico. Ci sono altre città laboratorie con cui è interessante confrontarsi. Atene, per esempio, un luogo vivacissimo dove in questo momento si stanno spostando moltissimi attori del mondo della cultura, fondazioni, artisti eccetera. Anche lì creeremo sinergie con altre realtà come la nostra". Intanto anche altri progettisti si stanno focalizzando sulla città dei due mari con convegni, congressi eccetera. Dal 24 al 28 ottobre scorso è stato organizzato "MAS\_Taranto International Workshop 2023, ridefinire l'identità dell'arco ionico tarantino", un laboratorio di architettura e urbanistica by Ela APS, studio Mas e Gianluca Peluffo. "Il workshop ha avuto come tema la valorizzazione del sistema di borghi della Provincia di Taranto e, in maniera specifica, il riconoscimento e la definizione di una nuova identità dell'arco ionico tarantino".

